Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 22

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 31 Maggio 1903

Una parola ai fratelli

Ve la rivolgo con tutto il cuore, e vorrei che restasse scolpita nell'animo vostro pel bene nostro, della Chiesa e della patria.

Noi siamo cattolici; ma pur troppo il coraggio e lo spirito mancano nelle nostre schiere. Il tempo riscalda l'ambiente e agita i cuori delle classi lavoratrici. E noi — lavoratori cattolici — perchè non entriamo in noi stessi, perchè non ci armiamo di santa baldanza, perchè non ci uniamo tutti in un vincolo di fratellanza — e non marciamo alla conquista dei nostri diritti? Diritto alla fede, diritto al pane, diritto alla libertà: ecco i tre sacrosanti diritti che noi democratici cristiani, che noi operai cattolici siamo chiamati a conquistare nei nuovi tempi.

Tutti combattono pel proprio ideale; e noi soli, operai cattolici, non avremo a combattere per l'ideale santo della democrazia cristiana e per la nostra fede, il sole delle anime nostre, che ci vogliono togliere per gettarci nelle tenebre, in braccio alla disperazione?

Ah, intraprendiamo il cammino; e intraprendiamolo col mostrare che per noi cattolici niente è impossibile. Perchè aver paura dei fischi?.. perchè temere le derisioni? perchè spaventarci delle fatiche? Che cosa siamo noi? Di butiro? Niente dunque paura; forza e coraggio; e intraprendiamo la marcia alla conquista dei nostri diritti nel nome del Signore e col grido di: Viva Cristo! Viva Maria! Viva il Papa! Viva la democrazia cristiana!

Questa è la parola d'ordine che io dall'estero rivolgo a tutti i miei fratelli democratici cristiani.

Micolo Beniamino.

P. s. — E' una osservazione ancora che voglio fare. Tra le schiere dei cattolici vi è *niente* coraggio e *molta* bestemmia. Non si potrebbe invertire la cosa, e fare che tra le nostre schiere d'ora in poi vi sia *niente* bestemmia e *molto* coraggio? Sarebbe tanto di guadagnato per l'anima e pel corpo!

BURRASCHE AMERICANE.

Negli scorsi giorni a Nuova York la temperatura fu straordinariamente elevata. Lunedì poi si scatenò un violentissimo ciclone che devastò lo stato Nebiaska e gli altri Stati del Sud. Si deplorano 21 morti e danni rilevantissimi.

L'esecuzione di un omicida

Martedì mattina fu giustiziato nel cortile delle carceri di Carlsbad, Antonio Fischer, che nel luglio dell'anno scorso uccise l'albergatore Honisch e tentò di assassinare anche la di lui moglie. Poichè all'esecuzione volevano assistere troppe persone, si limitò il permesso di assistere a circa 60 persone munite di tessera. Il delinquente, accompagnato dal carnefice ed i suoi due assistenti, si recò da solo senza essere condotto, sino alla forca. Al suo fianco procedeva il sacerdote. Allorchè il Fischer entrò nel cortile, disse a voce forte: «Tu, misericordiosissimo Dio, accogli benigno la mia povera anima di peccatore!»

Il presidente della commissione lesse la sentenza e consegnò il delinquente al carnefice. Fischer pregò ancora una volta: «Gesù mio, abbi misericordia di me», e subito dopo fu avvinto dal laccio fatale. Dopo 35 secondi il boia annunciò che giustizia era fatta e dopo altri 10 secondi i medici giudiziari constatarono che il Fischer era morto. Tutta l'esecuzione durò un minuto e mezzo. — Il Fischer aveva passato la notte vegliando e scrivendo una lettera alla madre che ha 79 anni. Egli non mangiò nè bevette; si confessò tre volte e ricevette l'Eucaristia.

2177 cambiali falsificate.

L'altro giorno incominciò al Tribunale di Mosca un grande processo per falso a carico dei negozianti Bromberg, Gurevich e Aronovich, i quali falsificarono 2177 cambiali per un importo di 2 milioni e mezzo di rubli. Ai giurati verranno presentati 9000 quesiti.

Nel campo socialista

L'«Asino» interdetto.

Sua Eccellenza il Cardinale Respinghi Vicario di Sua Santità, ha emanato decreto col quale richiamandosi alla costituzione pontificia *Officiorum et munerum* proibisce severamente la lettura del giornale periodico settimanale socialista l'*Asino*.

—

Caduto tra le sanguette.

A Licola, (Napoli), alcuni guardiani di quella tenuta reale videro un uomo immerso fino alla gola nelle acque del lago. Si affrettarono a soccorrerlo. Dovettero strapparlo a viva forza dal fango nel quale era infitto.

L'infelice era demente. Tutto il suo corpo fu trovato coperto da migliaia di sanguisughe che gli si erano attaccate tenacissimamente alle carni. Fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

—

Dappertutto uguali.

Domenica a Bitonto si doveva inaugurare la bandiera del circolo cattolico dell'Immacolata.

Essendosi i contadini, appartenenti alla lega socialista opposti alla formazione del corteo, ne nacque un tumulto con scambio di bastonate. Accorsero un delegato, carabinieri e soldati che riescirono a sedare il tumulto e a diradare, mercè anche l'intervento del Sindaco, la folla. Indi il Sindaco ed un capolega arringarono i compagni che sul momento si quietarono, ma poi imbaldanziti volevano organizzare una contro-dimostrazione.

Che razza di civiltà e di educazione abbiano questi socialisti, non si capisce!

—

I loro sistemi.

Nella sala comunale di Catania si tenne un Comizio per la questione tramviaria. Il Comizio è terminato a bastonate tra i socialisti ed i dissenzienti. Vi fu qualche ferito. Il Comizio era presieduto da De Felice che fece la relazione a nome della Giunta. A nome dei socialisti parlò il prof. De Luca: e mentre parlava cominciarono i rumori e di qui il tumulto. Tra i feriti è una guardia di questura.

UNA MACCHINA CHE SCOPPIA.

L'altro giorno, a Roma, causa l'alta pressione, la macchina della fabbrica di stearina della via Ostiense scoppiò con grande fracasso. Crollò una tettoia e il muro di cinta. Vi sono cinque operai feriti. L'autorità è ancora sul posto ed ha aperto un'inchiesta.

UN CONTRADDITORIO
fra un operaio cattolico ed un socialista

Cais, li 20 maggio.

Caro Crociato!

A te che sei l'organo di quelli che nel nostro Friuli combattono per la causa della Religione, mando questa notizia interessantissima, che certo se tu l'accogli, sarà, arrivando tra le schiere dei cari fratelli democratici cristiani, un vivo conforto e un gran bello esempio per essi. Si tratta d'un contraddittorio avvenuto tra due operai, uno cattolico e l'altro socialista: contraddittorio in cui spiccò una volta di più l'insigne slealtà e la maleducazione dei socialisti; e in cui si vide che se noi ci uniamo e siamo in molti avremo facilmente vittoria contro il partito, nostro avversario. Ecco il fatto.

—

Erano stati messi fuori dei manifesti annunzianti il contraddittorio da tenersi, (come fu tenuto) domenica passata 17 corr. alle ore 3 pom. nella sala del Restaurant *Rothbad*, qui a Cais. E siccome sui manifesti non era detto chi fossero i contradditori, si può facilmente immaginare che molti si portarono alla sala del Restaurant. All'ora stabilita si videro comparire nella sala i due contraddittori; erano due giovani: quello cattolico, certo Micolo L., operaio muratore; quello socialista, certo Dessa E., fabbro ferraio.

Dopo ottenuto il silenzio, si pattuì sulla forma del contraddittorio: e si decise che ognuno dei due potesse parlare tre volte, senza limitare il tempo. Si nominarono due presidenti, per tenere il buon ordine fra gli uditori e per mantenere il silenzio. I presidenti furono: certo Massuchelli G. socialista, e Zanitti S. cattolico; ambedue operai.

Il Massuchelli, prima che si desse principio al contraddittorio, volse al pubblico alcune parole, manifestando le idee e i patti che erano: 1. Che il contraddittorio doveva essere tenuto con la massima calma e che dovea essere sulle teorie, rispettando le persone. 2. Che durante la discussione non si doveva levare il minimo rumore, neppure di applausi. 3. Che nè prima nè dopo la discussione non si doveva dare la parola ad alcuno e che restava proibito ogni grido.

—

Ma senti, caro *Crociato* che cosa accade. I socialisti si avevano data la parola con tutti i capi delle leghe socialisti della vicina città di St. Gall; quindi accorsero in massa al contradditorio.

Il loro numero era di circa 170; uomini e donne, presidenti e presidentesse. Noi invece eravamo appena una trentina e tutti semplici operai. Esposto ciò, devi subito capire come la nostra posizione fosse infelice di fronte ai socialisti, i quali mostravano di volerci subissare. Con tutto ciò non abbiamo avuto paura.

—

Pel primo prese dunque la parola l'operaio Dessa, capo socialista. Il quale parlò per più di un'ora. Disse che egli era ateo; che non credeva in Dio; che non viveva di superstizione; che sospirava la nuova morale socialista da introdursi tra le classi lavoratrici e ignoranti ecc. E su questo tono vomitò le più nere bestemmie contro Dio, la Chiesa, il Vangelo e la Religione, bestemmie da fare arrossire una bestia. Ricordo che a un certo punto disse: Se è Dio perchè non si fa vedere? perchè non si mostra al genere umano? perchè non premia chi lo ama? perchè non distrugge chi lo insulta...

Stupido; Dio si fa vedere nel mondo che è opera sua, come il pittore si fa conoscere dalla pittura che ha fatto. Se la pittura esiste, segno che qualcuno che l'ha fatta: è il pittore; se il mondo esiste, segno che qualcuno l'ha fatto: è Dio. — E Dio si mostrò al genere umano; si mostrò già duemila anni fa nella persona di Gesù Cristo, che coi miracoli e con la dottrina provò ch'era Dio. — E Dio premia chi lo ama; ma mica col dargli un litro di vino e una porzione di maccheroni alla napoletana, come intenderebbero i socialisti! — E finalmente, Dio non è mica uno sbirro, un carnefice; egli ha misericordia verso i peccatori e tutto adopera per la loro conversione e non fa strage di loro. — E la nuova morale socialista, senza Dio, sarà bene la morale dell'odio contro chi possiede o risparmia; la morale dell'amore libero, per cui gli uomini e le donne si ammoglieranno come i cani; la morale dell'uomo-bestia, che quando è pasciuto non domanda altro. Morale di stomaco; morale di pancia; morale di carne immonda — non morale di spirito, di mente, di cuore.

—

A ogni modo il socialista disse quello che volle, senza che nessuno lo disturbasse o lo interrompesse; e noi cattolici mantenemmo il massimo silenzio. E adesso viene il brutto. L'operaio Micolo B., avuta la parola, cominciò a ribattere punto per punto quello che aveva detto il socialista. Ma aveva appena cominciato, che i socialisti cominciarono a far rumore e a interromperlo. Per ben tre volte fu domandato il silenzio, ma sempre inutile; anzi quella turba socialista faceva peggio. Allora il conferenziere cattolico tirò le conclusioni, gridando peraltro che lo faceva non perchè gli mancasse spirito o capacità di rispondere a tutto, ma perchè non si voleva lasciarlo parlare. E finì col gridare: «Viva la democrazia cristiana!» — A questo grido noi cattolici rispondemmo subito: «Viva il Papa! Viva Leone XIII!»

I socialisti allora fecero un tumulto indiavolato. Molti volevano, contro i patti, parlare a ogni costo. E per primo parlarono due donne socialiste — cape leghe di St. Gall — le quali ridissero le bestemmie contro Dio e la Religione e finirono col gridare: «Viva il socialismo! Fuoco al catechismo!»

A questo insulto, nacque un vero tumulto. Noi cattolici ci buttammo nei vari punti della sala, prendendo ciascuno di noi un gruppo di sei o sette socialisti e cominciammo la lotta... Non lotta di mani, beninteso, ma di parole. Fra le grida di «Fuoco al Vaticano! — Abbasso il Papa! — Abbasso Cristo!» — si sentiva potente il grido dei cattolici di «Viva il Papa! Viva la Chiesa!» Dieci minuti durò il tumulto; ma quelli che hanno abbandonato il posto, sono stati i socialisti. I cattolici hanno tenuto duro fino all'ultimo. E ai cattolici va data una lode e un ringraziamento; mentre ai socialisti va il biasimo, perchè si mostrarono incivili e maleducati.

NOTA

Presso Monaco di Baviera è avvenuto un altro contraddittorio tra cattolici e socialisti. Di quello daremo nel prossimo numero la relazione, che abbiamo ricevuto, mancandoci oggi lo spazio. E faremo anche dopo le nostre osservazioni.

La distruzione del terremoto.

Si ha Pietroburgo che il terremoto ha finito di distruggere la città di Andidian (provincia di Terghowa), che, nello scorso dicembre aveva già avuto rovinati tanti edifizi da una terribile scossa. Si dice vi vi siano 200 vittime. I superstiti si sono accampati nelle vicinanze e non osano ritornare alle loro abitazioni per cercarvi i morti ed i feriti. Questa pietosa bisogna fu confidata ai soldati, ma i lavori procedono lentamente in causa delle difficoltà enormi.

Mancano completamente i viveri e i poveri abitanti sono costretti a cibarsi d'erbe.

Orribile delitto di un udinese

Taglia a pezzi la moglie.

L'altra sera a Genova, all'altezza del porto di Galliera da tre pescatori dilettanti fu veduto galeggiare un involto bianco. Trattolo dalle acque si trovarono dentro gli avanzi di un corpo umano fatto a pezzi.

Il cadavere rinvenuto appartiene a una donna, che fu assassinata a Milano. L'autore dell'assassinio è stato arrestato. Essa è la sig.ª Beccaro Ernestina. L'assassino è il di lei marito Olivo Alberto, impiegato presso la ditta Richard, a S. Cristoforo, nativo di Udine.

I coniugi abitavano al 4° piano della casa N. 25 in via Macello, ove fu consumato il delitto la notte dal 16 al 17 corr. L'assassino fu arrestato martedì nello stabilimento Richard; ed è confesso. I sospetti, per la scomparsa della vittima, furono quelli che portarono alla scoperta del truce delitto. — Egli aveva uccisa la moglie; tagliato a pezzi il cadavere; e poi, in due valigie, portato a Genova per buttarlo nel mare.

Grave incendio in una caserma.

Domenica scorsa a Milano scoppiò un grave incendio nella caserma Brera. Le fiamme distrussero stalle e fienili con un danno di diecimila lire. Senza l'energia dei pompieri, il danno sarebbe stato cinque volte maggiore.

UN MISSIONARIO divorato da una tigre

Abbiamo già data notizia d'un missionario — il P. Cosimo, carintiano — sbranato nelle Indie orientali da una tigre. — Ora il P. Leutrer, scrivendo a un suo confratello, dà questi particolari sulla luttuosa disgrazia:

« La nostra missione ebbe a soffrire una grave perdita con la morte del padre Cosimo dalla Carintia, che dall'età di soli 39 anni, sfoggiava una attività piena di zelo nella nostra missione. Dopo i nostri esercizi spirituali fatti in comune, egli si recava tosto al suo posto, da dove il giorno susseguente partì per andare sulle montagne divisorie del Nessal, distanti otto ore, allo scopo di erigere sul monte le capanne estive. Verso il mezzogiorno il padre Cosimo raggiunse il piede del monte.

Comandò ai suoi portatori di bagagli di fermarsi, volendo egli precederli e dal culmine della montagna inviare loro aiuti.

Con animo lieto, portandosi le sue cose sulle spalle e col fucile carico, prese a salire l'altura per viottoli e stretti sentieri, finchè giunse ad una spianata coperta d'alte erbe e cespugli.

Dopo alcune ore sopraggiunsero i componenti la sua scorta e rimasero molto meravigliati di trovare il copricapo del padre; si misero a cercare intorno e rinvennero poi una scarpa, un po' più innanzi il fucile, macchie di sangue e pezzi di vesti, ma non il suo corpo. Essi ebbero tosto l'idea di ciò che doveva essere accaduto; corsero immediatamente ad una capanna distante circa mezz'ora e narrarono al frate Geremia l'avvenimento.

Si uscì tosto alla ricerca con armi, tamburi ecc. Verso le 6 della sera si giunse sul luogo della disgrazia. Fu trovata ancora la borsa del missionario, il breviario, il suo orologio insanguinato; ma il padre non lo si potè rinvenire benchè le ricerche continuassero fino alle 10 della notte.

Con tutto impegno, al sorgere del giorno, si seguirono le traccie, finchè finalmente fu dato, dopo ben tre ricerche, di trovare il corpo del povero missionario quasi del tutto divorato fino alle mani, che erano irreconoscibili, ed alla testa, sebbene ridotta tutta ad una piaga, conservava ancora riconoscibili i lineamenti del volto. Frate Geremia avvolse i miseri resti in un lenzuolo e il portò abbasso dal monte.

Le tigri, che hanno divorato il padre Cosimo, e, prima di lui già altre 8 persone, sono state ora anch'esse spacciate; le palle degli inglesi diedero loro l'ultimo colpo ».

EROISMO MATERNO.

L'altro giorno al casello numero 4 della linea Torino-Milano, mentre certa Gobetti Rosa, ventinovenne stava chiacchierando col guardiano ferroviario Aragno, suo cognato, si avvide che il treno proveniente da Torino stava per investire un suo bimbo di cinque anni. Con moto fulmineo si slanciò sul bambino e lo spinse fuori dalle roiaie. Il treno però sopraggiunto investì la madre e la urtò violentemente producendole lesioni gravissime per cui morì tre ore dopo.

POVERO DISGRAZIATO.

Un giornale ha affermato che il contrammiraglio Mirabello percepisce 170 lire al giorno per stare imbarcato sulla Vittor Pisani: il « Fracassa » mette le cose a posto e dice che il contrammiraglio non prende che sole 83 lire e 10 centesimi al giorno. Anzi ne fa lo specchietto così ripartito:

Stipendio giornaliero	L. 22.13
Indennità di carica giornaliera	» 4.63
Trattamento tavola e razione	» 56.34
Totale	L. 83.10

Poveretto! Ma come farà a mangiare con sole lire 56.34 al giorno di tavola e razione? Manco male che ha lo stipendio, se no rischierebbe di morir di fame!

Una dolorosa scena in un ballo da nozze.

Ad Arras, presso Parigi, in un grande edificio abitato dal colonnello del Genio Salomè, si celebrarono con una festa da ballo le nozze di sua figlia con un ufficiale. Per la circostanza un salone era stato ornato di bandiere, tappeti e lanterne. Verso le ore 20, una lanterna cadde sopra una tendina, attaccò il fuoco alla stoffa, e in un momento le fiamme si propagarono e bruciarono tutte le tappezerie.

Gli invitati mandando grida terribili si precipitarono verso l'unica scala. Ma negli stretti corridoi restarono bloccati. Una quindicina di persone restarono gravemente scottate.

Mancano alcune signore che si temono perite tra le fiamme.

Si hanno poi questi particolari spaventevoli sull'incendio. Avvennero scene tremende. Gli ufficiali compirono atti di vero eroismo per salvar signore e signorigne che erano tutte vestite di abiti da ballo e che dovevano esser portato giù da una scala assai augusta. In mezz'ora tutto l'edificio divampava.

Sono morte carbonizzate una signora di trentasette anni ed una signora di diciassette. Un'altra signora è morta all'ospedale poco dopo esservi stata portata.

I feriti sono 27. Sette sono moribondi.

GIUDICI RARI.

Mercoledì alla Corte d'Assise di Genova comparve il gerente del giornale socialista femminile *Eva*, imputato di oltraggio alla religione per avere riprodotto un brano antimilitarista di Tolstoi.

I giurati, avendo affermato la colpabilità del gerente, la Corte, in base al verdetto lo condannò a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Giudici rari... anzi rarissimo Procuratore del Re, che faccia il suo dovere quando si offende la religione, il Papa, Dio.

Per la grande commozione.

Si ha da Massa che il neo deputato Corsi — venuto per la prima volta a visitare il suo collegio — fu ricevuto alla stazione da gran folla di popolo e dalle associazioni popolari con bandiere e musiche. Accompagnato al Municipio, mentre si accingeva a parlare, fu colpito da paralisi cardiaca e morì subito.

Grave disordine in una tombola.

Un gravissimo fatto è avvenuto giovedì otto a Pieve, presso Lucca.

Durante l'estrazione della tombola insorse un litigio fra due individui; i carabinieri, accorsi, arrestarono tale Dati, che, spalleggiato dalla popolazione, si ribellò. Nella colluttazione il carabiniere Calfa cadde e il moschetto gli esplose; gli animi si scaldarono e cominciò una fitta sassaiuola contro i carabinieri. Il Calfa allora scaricò il moschetto contro la folla: la moglie dell'arrestato fu colpita al petto ma non gravemente, e fu gravemente ferita una vecchia che morì ieri sera; tale Palmarini Michele, colpito alla testa e al ventre, è morto stamattina. I carabinieri furono a stento salvat dalla furia del popolo.

In una fabbrica di fuochi d'artifizio.

A Napoli, nella contrada Gesummaria, a Baiano, in causa dell'imprudenza di un operaio, saltò in aria la fabbrica di fuochi pirotecnici appartenente a Giuseppe Onofrietti. Parecchi operai riportarono delle scottature, ma potettero salvarsi. Invece il nipote dell'Onofrietti, Carmine Fragnaniello, di dieci anni fu raccolto col corpicino ridotto ad una piaga sola. Trasportato a Napoli, all'ospedale, spirò poco dopo tra atroci sofferenze.

Spaventosa catastrofe a Nuova York.

Nel pomeriggio del giorno 21 tutta la parte superiore di New-York è stata scossa da una terribile esplosione di gas e di petrolio. L'esplosione avvenne nei magazzini della ferrovia centrale, ove scoppiarono successivamente una dozzina di vagoni-cisterne e poi un intero treno di petrolio. Per fortuna gli operai erano acciuti a far colazione. Lo scoppio fece cadere tutti i magazzini e le case che sorgevano intorno alla stazione, e intere famiglie sono quindi ridotte sul lastrico. Fra le rovine si trovarono otto cadaveri e si crede che molti altri siano ancora sepolti. Un italiano che passeggiava a qualche centinaio di metri sulla strada, venne ucciso da un pezzo di ferro lanciato dall'esplosione.

Il terremoto nell'Italia Meridionale

Domenica scorsa a Salerno alle 10,45 fu avvertita una scossa di terremoto durata 3 secondi. Nessun danno venne finora constatato.

—

Alle ore 10,47 ad Avellino si avvertì una forte scossa di terremoto seguita da altra. Grandissimo fu il panico nella popolazione.

—

Alle ore 10,43 a Benevento, si avvertì una forte scossa ondulatoria sussultoria nella direzione ovest-est, segnalata anche nei Comuni di San Salvatore, Telesino, Paolisi, Vitulano, Pannarano. Nessun danno.

—

Scosse ondulatorie prolungate sensibili furono avvertite anche a Monteforte, Irpino, Pratola, Serra, Avella, San Martino e Cervinara.

24 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CHI SIA CHE UFFICIA NELLA BASILICA.

Prima di venire alla descrizione delle singole parti del tempio per maggior intelligenza devo dirvi con grande rincrescimento che entro vi ufficiano non solo i nostri Padri; ma anche i Greci, gli Armeni ed i Copti tutti eretici. Ma almeno ufficiassero nelle ore determinate come al S. Sepolcro senza contese; invece massimamente i Greci, per ogni piccola cosa per uno sbaglio innocente trovano da contrastare, passando perfino ad atti violenti. La qual cosa ha costretto il governo turco a tenere di e notte delle guardie nell'atrio della Basilica. La chiave pure della porta del tempio è in mano ai turchi; i quali non aprono se non sono ogni mattina pagati di quanto è fissato. Eppure Iddio permette una tale anomalia per i suoi imprescrutabili fini! Preghiamo il Signore che apra finalmente gli occhi a questi scismatici e rientrino nella chiesa cattolica da loro abbandonata; e converta i turchi!

VISITA DEL TEMPIO.

Prima di entrare nella Basilica alla destra una scala conduce in una cappella detta dell'Addolorata, questa cappella è in comunicazione col Calvario mediante una finestra e fa parte della Basilica Si vuole che qui mentre si crocefiggeva Gesù Cristo, Maria SS. con S. Giovanni e le pie donne si sieno riuniti per assistere alla dolorosa scena; il diritto di ufficiare in questa cappella è dei nostri Padri. — Sotto questa cappella i Greci hanno un'altra cappella dedicata a santa Maria egiziaca. Questa è quella pubblica peccatrice la quale nel giorno solenne dell'Esaltazione di S. Croce voleva entrare nel tempio e che da mano invisibile venne per ben tre volte respinta; rientrata per questo miracolo in se stessa pianse amaramente le sue colpe e allora potè entrarvi; indi si ritirò nel deserto, ove visse 30 anni facendo rigorose penitenze; per cui meritò l'onore degli altari.

NOTA

La notizia che già un anno e mezzo fece il giro di tutto il mondo per mezzo dei giornali di una baruffa successa al S. Sepolcro tra Francescani e Greci ha questo di vero: i Greci volendo impadronirsi della cappella dell'Adorata di cui vi parlai; in un bel giorno impedirono al sagrestano dei nostri Padri di scopare nel piccolo spazio che vi è tra la porta del tempio e la scala che conduce all'Addolorata dicendo che quello spazio apparteneva a loro; mentre i Padri lo avevano sempre scopato, il che indicava proprietà. Usurpata la proprietà di quello spazio, veniva di conseguenza che i Francescani non potevano recarsi alla Cappella perchè i Greci non li avrebbero lasciati passare, e quindi un po' alla volta venivano ad usurpare anche la cappella come con quest'arte s'impadronirono di altri santuari. I Padri richiamarono alle autorità, affinchè venissero diffesi i loro diritti; Ma i greci potenti perchè sostenuti dalla Russia che agogna di farsi padrona di Terra Santa, la mattina del 3 novembre 1091, mentre il sagrestano scopava, un nuvolo di monaci improvvisamente comparsi con minaccie glielo impedirono nonostante che erano presenti due della polizia. Il dimani varii Francescani vennero col sagrestano per difenderlo, onde continui a scopare; e allora dall'alto d'una terazza che appartiene ai greci cominciò a cadere sui nostri Padri una tempesta di grossi sassi per cui ebbero una quindicina di feriti, alcuni dei quali gravemente. Il console francese avendo il protettorato su Terra Santa aveva il dovere di difendere i nostri Padri; ma invece per far piacere alla Russia, fece di tutto presso il sultano onde non abbia luogo il processo contro gli agressori. Se questo ebbe luogo il 9 luglio dell'anno decorso; lo si deve al console italiano Carletti e al console di Germania. Tutti i colpevoli furono condannati; per cui per molti anni si spera che lascino in pace i nostri Padri.

IL CALVARIO.

Appena entrati nella Basilica, si ha a sinistra il banco delle guardie turche, coperto di un tappeto con cuscino; a destra invece vi è una scalinata per la quale si sale sul calvario, il cui pavimento è quattro metri e mezzo più alto dal resto della Basilica. Il Calvario misura quindici metri quadrati; in mezzo vi è un gran pilastro su cui posano 4 archi. Avanzandosi a destra, s'incontra la finestra della cappella dell'Addolorata già descritta; poi si va all'altare così detto della Crocifissione, ove cioè nostro Signore venne confitto alla Croce. Procedendo verso il mezzo a tre metri circa distante dall'altare della Crocifissione, vi è un altro altare dedicato all'Addolorata; questo è il luogo ove Maria con S. Giovanni assistette all'agonia e alla morte di Gesù; ambidue questi altari appartengono ai nostri Francescani. Dopo l'altare dell'Addolorata su quella stessa linea si vede nella roccia una spaccatura in cui entra la mano, questa venne fatta dal terremoto che successe alla morte di Gesù Cristo; questa fessura si estende fino alla cappella così detta di Adamo che è sotto il calvario, ove è tradizione che sia sepolto il cranio di Adamo. In base a questa tradizione sotto i crocefissi si pone un cranio; La cappella di Adamo è in mano ai greci i quali sostengono che vi sia sepolto anche il re Melchisadech e sacerdote dell'altissimo Iddio. *(Continua).*

NOTA-BENE.

Le molte notizie e le molte corrispondenze ci obbligano a lasciar fuori questa volta le solite rubriche « In politica — Campana a martello ».

FRA GLI EMIGRATI

Caro Crociato

Stimo far cosa utile per la tua causa e per quella degli emigranti, tuoi cari amici, coll'inviarti quanto un emigrante mi scrisse in una cartolina. Eccola semplice semplice com'è:

Bleiberg 14 maggio.

Reverendissimo sig. Curato,

Molto la ringrazio del giornali che mi ha spedito, e che fanno tanto bene. Leggendo quello che hanno fatto gli emigranti di Lubiana, ci piacque l'idea, ed anche noi abbiamo fatta una proposta. Venendo Lui a fare la sua missione ai nostri italiani di Villacco ci farebbe un gran favore se venisse a trovarci e celebrarci una S. Messa, che noi formiamo già una cassa per sostenere le spese di viaggio. E' vero che noi qui siamo pochi, ma anche questi pochi hanno bisogno di molto. Il bene si può farlo anche da soli; ma per certe cose è necessario il Ministro di Dio. Per ora la riverisco a nome di tutti, e augurandole ogni bene, mi segno suo favorito

De Vit Giuseppe

P. S. — Se è la sua bontà, prego spedirmi ancora qualche giornaletto. *sud.*

Da questo scritto due cose principalmente emergono; la prima che tu, caro *Crociato*, sei desiderato e letto volentieri dagli emigranti, *e che fai tanto bene*, e di ciò mi congratulo vivamente teco, e ti auguro sempre maggior fortuna; la seconda che anche il prete è desiderato dagli emigranti, e quando è desiderato è certo che portandosi tra loro, farà un mondo di bene, chechè ne dicano certi che chiamano cose ridicole, fuochi fatui, allegre passeggiate, le visite che qualche volenteroso fa agli emigranti all'estero.

Frattanto, caro *Crociato*, ricevi un mondo di saluti, che tu poi porterai a nome mio a tutti gli emigranti, e segnatamente a quelli di Bleiberg, dicendo anche loro che farò tutto il possibile per appagare il santo loro desiderio.

B. M. L.

—

Burrasche e neve.

Grieskirchen, 21.

Caro, *Crociato*, un amico mi ha fatto la grazia di poterti leggere, e ne ho avuto tanto piacere. Io e i miei compagni ci siamo rallegrati nel leggere le notizie della nostra patria e le tante belle cose che tu porti. Perciò ti ringraziamo. Io non sono abbonato; ma mi abbonerò al più presto. E così tutti dovrebbero abbonarsi, per quella miseria che si spende.

Ti dò notizia poi che qua il tempo è pessimo; abbiamo sempre burrasche, venti forti e neve; e molte volte non possiamo neppur uscire dal quartiere. Essendo che la stagione è avanti, ciò è un gran patibolo per noi poveri lavoratori. Peraltro voglio sperare che presto venga il bel tempo. — Viva il *Crociato!*

Dell'Asino Pietro.

Speriamo anche noi che — come qua — anche all'estero sia adesso ritornato il bel tempo, e che dapertutto i lavori procedano bene. Auguri a tutti.

Il Crociato.

—

Dio ci mantenga sani.

Rudolfsmercht, 22.

Da tanto tempo mi premeva mandarti, caro *Crociato*, un saluto, essendo che da molto tempo ho il piacere di leggerti e d'imparare qualche cosa ogni settimana da te. Ricevi dunque ora i miei saluti. — Il buon Dio tenga noi — miseri emigranti — lontani da ogni pericolo. Addio.

Eugenio Finanzoni.

—

In mezzo ai socialisti.

Hilbrom (Würtemberg), 23.

O friulani carissimi, abbiatevi questo saluto dai lavoratori del comune di Bordano, che qui si trovano. E un saluto abbiti anche tu, caro *Crociato*, che ogni settimana, a noi che siamo tanto lontani, porti le notizie della nostra patria.

Qui il lavoro va abbastanza bene; ma siamo in mezzo ai socialisti, i quali vogliono che ci associamo alle loro leghe e che andiamo alle loro conferenze. Ma noi non lo vogliamo. Noi vogliamo Religione e Lavoro! La religione perchè ci mantenga buoni e onesti; il lavoro per guadagnare il pane per noi e per le nostre famiglie. — Un saluto alle nostre famiglie e uno a tutti i nostri compagni lavoratori dell'estero. — Viva la religione! Viva il *Crociato!*

Rossi Giuseppe.

—

Come fratelli.

Edelshausen (Baviera), 24.

Caro *Crociato*, quanti qui siamo al lavoro ci amiamo come fratelli e andiamo tutti daccordo. Il tempo è bellissimo e i lavori vanno bene. — Ricevi un saluto da noi cattolici friulani, che uniti gridiamo: Viva Gesù! Viva Maria! Viva Leone XIII! Viva il *Crociato!*

Edo Scagnetti.

—

Una visita.

Steiermark, li 26.

Caro Crociato,

L'anno scorso avevo spesso delle visite (gradite, come il fumo agli occhi) specialmente nella seconda metà della stagione, da individui che si prendevano l'incomodo di far delle ore per venire qui sul lavoro, ove mi trovo anche ora presente. E qui si prendevano la libertà di dirmene di cotte e di crude (di quelle che bevono a sazietà nei loro *Asini)* contro preti, e contro tutto quello che è di santo e di bene. Come ogni buon cristiano sa, per quanto mi era possibile, li pagavo anche di ragione, e li smascheravo come si meritavano. Credo si abbia capito che parlo di socialisti! Quest'anno invece non avea avuto ancora nessuna visita. Ma ecco che domenica u. s. 17 maggio, capitare tra le mura del mio quartiere certi galoppini, che pian pianino, come tutti i socialisti, cominciano a tartassare (è il loro solito mestiere) la religione e i preti ecc... calunniando (è il loro mestiere) tutti. Trattandosi di fatti, io intendei bene di chiedere i nomi delle persone. Ma qui le solite scuse; di non sapere, di non ricordare. E sempre così: o non vi dicono niente di chiaro; o se vi dicono, vi dicono calunnie.

Imparassero i cattolici a conoscerli bene!

Mando al *Crociato* un saluto e ringraziamenti perchè viene dovunque a portar luce, verità, e buoni insegnamenti. Viva il *Crociato!* Viva i democratici cristiani!

G. G.

—

Una baruffa!

Inzersdorf, 26

Riceviamo da Inzersdorf, una cartolina che parla di una baruffa tra operai friulani. Ma non spiega bene quindi per non cadere in errori non la pubblichiamo.

Una tragedia in caserma.

Nella caserma di Pizzofalcone a Napoli è avvenuta una terribile tragedia. Il soldato Ambrosi trovò che gli mancava un paio di uose. Incolpò il soldato Toschi, che fu ripreso dal sergente. Il Toschi però sapeva che chi le aveva rubate era invece il soldato Innocenti; e lo accusò. Allora l'Innocenti, preso il fucile, in piena camerata uccise con un colpo il Toschi. Tentò poi la fuga, ma fu arrestato. Tanto il morto che l'uccisore erano della classe del 82; ed erano di Pistoia.

Brigadiere aggredito.

L'altra sera a tarda ora a Velletri il vice-brigadiere Piccioni Guido, transitando in abito borghese per una recondita via venne aggredito da due individui, noti pregiudicati. Sebbene declinasse le proprie generalità, i malandrini lo depredarono del cappello, tentando anche di asportargli l'orologio d'oro del quale strapparono la catena d'acciaio. Accorsi in aiuto del vice-brigadiere un caporale e due soldati del 91° fanteria, gli aggressori si ribellarono e ne nacque una fiera zuffa. Il vice-brigadiere, il caporale e un soldato riportarono piccole lesioni prodotte da colpi di pugnale; anche uno degli aggressori rimase ferito lievemente ad una natica da un colpo di sciabola. Gli aggressori però furono arrestati.

L'esposizione per gli emigranti a Torino.

Domenica si è aperta a Torino l'Esposizione-vendita per gli emigranti nel cortile del palazzo Carignano. Intervenne la principessa Letizia e la visitarono dopo le due duchesse di Genova. Ogni anno l'*Opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e in Levante*, allestisce questa esposizione vendita, con molti oggetti o regalati o comprati ma rivenduti a molto più caro prezzo quest'anno si notano bellissime bambole dono della regina Margherita, della regina Elena, delle duchesse di Aosta e di Genova: altri bei doni mandarono le principesse Laetitia e Isabella.

PROVINCIA

TOLMEZZO.

E sempre ladri!

Il nonzolo di Tolmezzo la sera del 24, poco dopo il vespero cioè alle ore 18 entrato in duomo, restò con un palmo di naso vedendo scassinate e svaligiate tre cassette d'elemosina, attaccate al muro, più una quarta sforzata. Veramente è sorprendente in uno si breve spazio di tempo tanto lavoro, essendo le cassette coperte interamente di ferro. In chiesa per solito massime in giorno di festa, c'è sempre qualcuno, ma ricorrendo ieri la Madonna, i devoti visitavano di preferenza il Santuario di Centa, 50 metri distante dal Duomo.

L'audacia però degli ignoti fu grande, tanto più se si considera che il sito del furto è centro del paese e che di fianco alla Chiesa stà la caserma dei RR. Carabinieri. A calcolo fatto nelle cassette si saranno trovate circa una diecina di lire.

CIVIDALE.

Nozze auspicate. — Disgrazia.

Mercoledì 19 l'egregio dott. F Accordini medico-condotto in Cividale si univa in matrimonio con la preg.ma sig.na Maria Carli. Agli sposi ed alle loro famiglie, e in special modo all'egregio cav. Rinaldo Carli, presentiamo le più sincere congratulazioni

—

Giovedì otto in borgo Bressana in un lavoro di muratori cadde una impalcatura, trascinando seco i lavoranti, uno dei quali rimase ferito gravemente.

MOGGIO.

Decesso.

Domenica dopo lunga e penosa malattia sopportata con grande rassegnazione cristiana cessava di vivere il chierico Riccardo Gallizia studente di teologia al nostro Seminario.

Era un giovine buono, modesto, intelligente: aveva un solo, ardente desiderio: riuscire ottimo prete, adatto ai bisogni dei tempi.

Il Signore nei suoi alti fini, ha voluto altrimenti... Sia fatta la sua santa volontà!

SESTO AL REGHENA.

Una domanda respinta.

Vi mando una nota raccolta così di volo passando per Sesto al Reghena.

Domenica 17 maggio, a Sesto si tenne riunione di consiglio; non dovrei parlarne perchè di quel Comune non sono, ma pure ho un qualche interesse. All'ordine del giorno era messa una petizione dei capi famiglia di Sesto e di Bagnarola chiedente che i due medici condotti fossero *a condotta piena*, senza che i poveri abitanti, oltre la disgrazia della malattia, avessero anche quella di pagare il medico. Tutti vedono quanto giusta ed interessante fosse la domanda firmata da ben 150 capi casa; ma i latifondisti di questo Comune non l'intesero così, e fecero si che questo ordine fosse votato a parità di voti.

Non comprendo poi come questi onorevoli signori, rispettabili per le loro tenute, possano procurare così l'interesse dei loro affittuali; e si che ne hanno più che bisogno. E in proposito ne parleremo un'altra volta. Intanto sarebbe bene che il nostro Governo, anzichè agitarsi per cose frivole, regolasse con legge i contratti di fittanza non solo, ma anche la mercede giornaliera degli operai che è meschina.

MONTENARS.

I morti.

Domenica p. p. moriva improvvisamente a Pers (Flaipano) Sgarban Pietro, detto Quain, d'anni 70. — Pure domenica moriva a Montenars, a soli 28 anni, Angelica Marcuzzi, maritata Isola, già da due anni affetta da tubercolosi polmonare. — Lunedì poi 18 corr. moriva il giovine Giuseppe Fetter, d'anni 21, causa polmonite complicata con emiliare tipica di questa malattia.

COLLOREDO DI PRATO

Disgrazia.

Mercoledì otto, circa le 15, Maria Del Forno, moglie di Angelo Bassi, detto Balich, s'accorse della mancanza di una sua figliuoletta, dell'età di tre anni, di nome Ida. Tosto si mise a cercarla per le case del vicinato, per gli orti e per i campi. Non si trova! Nessuno l'ha veduta! Nascono sinistri sospetti! Si fruga nello stagno pubblico del paese e, circa le 17 ore, se ne rinviene il cadavere! Povera piccina.

CASTIONS DI ZOPPOLA.

Fatto di sangue.

Giovedì otto, verso le nove, successe qui un orribile fatto di sangue.

Certo Biancolin Angelo, sentendo fuori di casa sua un ubbriaco che strepitava, pensò di uscire per calmarlo. L'ubbriaco era certo Borean Felice, il quale voleva entrare a forza in casa del suo suocero, dove era la sua moglie.

Tra i due cominciò un diverbio. A un certo punto Borean estrasse una roncola e cominciò a menar furiosi colpi sul Biancolin — vecchio di 75 anni. Il quale rimase ferito mortalmente al ventre e alle braccia.

Trasportato all'ospedale di Pordenone, fu appena in tempo di ricevere i ss. Sacramenti, che morì. Il Borean fu arrestato.

Il fatto produsse in paese enorme impressione.

FORNI DI SOPRA.

Precipita per delirio.

L'altro giorno certa Lucia Donati-Cappellari in un accesso di delirio si gettò da una finestra, alta dal suolo circa otto metri. Fu raccolta in uno stato raccapricciante. Morì subito dopo.

GAGLIANO.

Sassate in una festa da ballo.

Domenica a Gagliano si ballava. A un punto ecco venir lanciati non si sa donde dei sassi contro la piattaforma. La signorina Merziga Luigia n'ebbe uno alla testa, rimanendo ferita, non tuttavia gravemente. I ballerini dovettero abbandonare il posto.

RISANO.

Infanzia insorvegliata. — Furti numero tre. — Volpe poco astuta. — Aggressione.

La sera del 20, nel cortile della casa di Antonio di Biaggio detto Bric, un figlio di questi dell'età di circa 6 anni, inosservato si arrampicò ad un albero, e mancatogli l'equilibrio cadde al suolo dall'altezza di quattro metri circa, riportando una ferita grave al capo, tanto che ieri lo si dovette trasportare all'ospitale civile di Udine per essere operato; si sta in attesa dell'esito e si spera che potrà essere salvato.

Poco tempo dopo anche la famiglia Bondino di qui lamentava la mancanza di un bambino di circa quattro anni che fu trovato, ad ora tarda, trovato a dormire in mezzo alla campagna lontano qualche chilometro dalla propria abitazione.

Si raccomanda ai genitori più vigilanza sui loro figli.

—

Il 21 corrente, alcuni buoni galantuomini, probabilmente capitanati da persona pratica e forse del paese, con tutto loro agio penetrarono nella canonica del parroco don Felice Lucis, derubandolo del valore di oltre 400 lire, parte di sua proprietà e parte della chiesa paga del cappellano ecc., lasciando nel cortile una scala.

Fatto questo, andarono nel negozio Gorissutti ed entrati per la porta del cortile attiguo, rubarono in denaro lire 7, un sacco di zucchero, formaggi, tabacco e zigari, tutto complessivamente pel valore di lire 500 circa.

Ancora non contenti, quasi fosse poco, entrarono nell'abitazione di certo Turini Carlo e lo derubarono d'una cesta di uova, di lire 15, d'un orologio, e d'un pollo arrostito e ben confezionato. Appena fuori del paese, a quanto si dice, sulla strada che conduce a Lavariano, un calesse con cavallo aspettava gli astuti ladri, i quali caricata la refurtiva, indisturbati lasciarono i Risanesi a... commentare i furti.

Dunque.... provveda chi deve.

—

Domenica 24, quando i paesani di Lauzacco, filiale parimente di Risano, si trovavano in Chiesa ad assistere alla S. Messa, un individuo ignoto, entrò nel casale di Luca Giuseppe, e trovata sola in cucina la moglie del Luca, le fu sopra intimandole la consegna di tutto il denaro che possedeva. L'infelice donna impallidita e tremante gli diede l'unica lira che teneva.

Il furfante, non sazio, s'impossessò anche di un cesto con 18 uova, di un salame, di un pezzo di lardo e poi scomparve. Perchè questa serie di furti perpetrati? Quale la causa? La dobbiamo cercare nella poca o quasi nulla vigilanza da parte della P. S.

E' da ritenere che in seguito a tanti e replicati furti, l'autorità sarà per provvedere.

PAVIA.

Tempesta e fulmini.

Lunedì nelle ore pomeridiane un temporale si scatenò nel circondario del Comune di Pavia. Nella località, cosidetta Selvuzzis, tra Pavia e Percotto, la grandine fitta desolò la fiorente tenuta del conte Deciani; più forte si fece sentire nella campagna di Persereano, dove, si dice, tutto andò distrutto.

Ma un caso assai più terribile impressionò quelli di Stefano, frazione del Comune di S. Maria La Longa.

Stavano sul granaio del sig. Antonio Marioni sgranando delle panocchie due suoi servi; uno dell'età di 17 anni circa, l'altro di 16. E tutti e due furono colpiti dal fulmine, che uccise il maggiore, lasciando in fin di vita l'altro. I due infelici erano, uno di Fauglis, l'altro di Castions di Strada.

MELS.

La morte del cappellano.

Venerdì otto è morto il cappellano don Francesco Ermacora, che da 53 anni era tra noi. Sabato si sono fatti i funerali che riuscirono solenni. Molti preti e tutto il paese prese parte. Era tanto amato.

I cantori, che da lui furono istruiti, sono dolenti della perdita fatta.

PASIAN SCHIAVONESCO.

L'arresto del prete protestante Cirillo Barana.

Da vari giorni si aggirava nei dintorni di Basagliapenta il prete protestante Cirillo Barana, famoso per la propaganda umoristica, che faceva nel distretto di Spilimbergo in favore del protestantesimo. Si aggirava tentando per i campi una specie di propaganda, non contemplata nella Bibbia e che per di più non soddisfaceva all'autorità. La quale — messa sull'avviso — lo tenne d'occhio; e lunedì il solerte brigadiere comandante la nostra stazione, sig. Federico Denito, lo agguantò e lo dichiarò in arresto per... offese al pudore!

Martedì venne tradotto alle carceri giudiziarie di Udine.

PIGNANO.

Caso orribile.

Venerdì mattina, Tommasini Giovanni fu Giuseppe si portò in casa del fratello Luigi e domandò a prestito un'armenta per non so quali lavori. Avutone il consenso si portò in stalla, e non la ebbe appena sligata dalla sua catena che le si voltò contro, e fra le sue corna lo ficcò a tutta forza nel muro. Il povero infelice dovette lottare da disperato contro la bestia infuriata. (Era la lotta fra la vita e la morte). Liberato a stento coll'intervento della cognata Marina, potè con grande difficoltà portarsi a casa.

A nulla valsero le cure del dottor De Monte di qui e dei dottori Vidoni e Sachs di S. Daniele. L'altra sera alle ore 24, munito dei conforti religiosi, spirava fra atroci dolori, nell'età di 49 anni. Il caso orribile produsse dolorosa impressione in paese. Lascia la moglie e tre figli. Sia pace all'anima sua.

CASTIONS DI STRADA.

Sotto il carro.

Lunedì nel pomeriggio, certo Boltin Giovanni di 66 anni ritornava dalla campagna su di un carro carico d'erba, tirato da due armente. A un punto le bestie s'impaurirono e si diedero a una corsa sfrenata. In uno svolto il carro si capovolse: il Boltin restò seppellito sotto il cumulo dell'erba, nel mentre le armente continuavano a correr via col carro rovesciato.

Accorsero alcuni contadini ed estrassero subito il povero uomo; ma questi dava appena qualche segno di vita ed era impossibilitato a muoversi. Visto il caso grave, il disgraziato uomo fu subito mandato a Udine, all'ospitale dove morì.

REMANZACCO.

La morte di un buon uomo.

Il 24 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo lunghissima ed acerbissima malattia con cristiana rassegnazione sofferta, Domenico Feruglio.

Egli era fabbriciere, membro di questa Giunta municipale, priore della fraterna del Ss. Sacramento, membro del Comitato parrocchiale e del Circolo cattolico, ed in tutte queste mansioni cercò di promuovere la gloria di Dio, il decoro della chiesa, l'educazione cristiana nelle scuole, l'affetto al Sommo Pontefice e l'aiuto materiale nelle di Lui presenti strettezze. Cristiano di fede ed azione fu sempre largo nel soccorrere gl'infelici che in lui ravvisavano un padre. E ben lo mostrò il concorso ai suoi funerali, che riuscirono splendidi non solo per l'intervento dell'intiero paese ad onta delle molteplici cure agricole di questi giorni, ma più per le lagrime versate da quanti li presenziarono.

AZIONE CATTOLICA

PORDENONE.

Una adunanza dell'Unione. — In aiuto delle scioperanti.

Nel salone Coiazzi domenica scorsa la Unione professionale tenne un'altra riuscitissima adunanza.

Il presidente sig. G. De Mattia aprì la seduta facendo diverse pratiche raccomandazioni.

Parlarono poi il socio Vendramini, che con molta energia espresse i criteri della solidarietà, la quale deve animare tutti i soci dell'Unione; il propagandista, l'Economo di Torre e don Giordani, i quali insistettero sulla necessità d'una propaganda efficace e vigorosa in modo che più che l'entusiasmo delle parole resti l'efficacia dei fatti, così che l'Unione mediante l'attività dei suoi iscritti possa veder presto duplicate le sue file.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. — Si raccomandò la diffusione della buona stampa e l'adunanza si chiuse con la distribuzione a tutti gli operai ed operaie ascritte all'Unione che si astennero dal lavoro nel recente sciopero di Torre, di un sussidio corrispondente al salario perduto.

CORDENONS.

Conferenza.

Domenica sera parlarono ai nostri operai — riuniti nella sala superiore del cooperatore — il propagandista, D. Giuseppe Lozer, D. Annibale Giordani.

Si trattò della necessità di lavorare per la restaurazione sociale, del compito riservato in modo speciale al popolo, dell'ufficio delle Unioni professionali, ecc. L'adunanza fu animatissima e fruttuosa sovratutto nel rinsaldare i buoni propositi degli intervenuti.

La nota comica fu data da un sedicente socialista cui fu concessa la parola. Parlò, parlò... a lungo e di tutto; ma gli oratori risposero argutamente alle misere obbiezioni, chiarendo maggiormente le dottrine dei socialisti e dimostrando l'opera corruttrice dei loro giornali; pur inculcando agli operai l'istruzione affine di non rimaner vittime della sleale propaganda dei rossi.

Molto entusiasmo e molti *evviva al Papa*.

La lega socialista che era stata fondata qui, si è sciolta. Speriamo sorga presto e forte l'Unione cattolica.

IL SANTO VANGELO

In questa grande solennità di Pentecoste si celebra la discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli e i discepoli; si celebra la discesa di quello Spirito Santo di cui Gesù parlò, quando disse ciò che è riferito nell'odierno Vangelo: «Il Paraclito Spirito Santo, che il Padre manderà in mio nome, quegli vi insegnerà e vi suggerirà ogni cosa ch'io vi avrò detto.» Ora preghiamo il Santo Spirito che ci illumini ognora più sulla cara dottrina che Gesù ha recato per la salute del mondo.

Per quei che sono all'estero

Abbiamo una buona notizia da dare ai molti che abitando fuori del regno desidererebbero leggere il *Crociato* e non lo hanno potuto fin qui avere per la troppa spesa. D'ora innanzi invece potranno averlo per l'identico prezzo che in Italia, cioè con lire 5 per un trimestre, lire **8.50** per un semestre, lire **16** per un anno, purchè adempino una pratica. Ed è che devono recarsi all'ufficio postale che dovrebbe loro consegnare il giornale e per mezzo di quello abbonarsi al *Crociato* versandovi l'importo trimestrale, semestrale o annuale.

Gli Stati esteri nei quali si può eseguire tale favorevole operazione sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Chilì, Danimarca, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

Vogliamo sperare che molti vorranno approfittare di questo vantaggio, e che i nostri amici vorranno farlo conoscere a quanti può riuscire interessante.

L'Amministrazione.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.94 — Marchi L. 1.23.05
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.17
Corone L. 1.04.97

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Relativa calma negli affari e nei prezzi con piccolo aumento nei prezzi.

Frumento	da L. 24.— a 24.50 al quint.
Avena	» 17.— a 19.25 »
Granoturco giallo	» 12.80 a 13.55 all'Ett.
Granoturco bianco	» 12.50 a 13.50 »
Giallone	» 12.50 a 13.60 »
Gialloncino	» 13.75 a 13.80 »
Cinquantino	» 12.25 a 12.50 »
Sorgorosso	» 6.50 a 8.— »

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.10 a 1.40 al chil.
Polli d'India femm.	» 1.15 a 1.25 »
Galline	» 0.95 a 1.20 »

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.— a lire 6.20 al quint.
Fieno dell'alta n.	» 5.30 » 5.50 »
Fieno della bassa	» 4.— » 5.— »
Erba Spagna	» 5.50 » 6.— »
Paglia	» 3.50 » 3.75 »

Generi varii.

Burro latteria da 2.10 a 2.30. Burro slavo da 1.95 a 2.—.

Carni.

Buoi	da L. 130.— a 135.—
Vacche	» 105.— a 115.—
Vitelli	» 85.— a 90.—

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 23.—, id. nostrano 23.10, id. semina Piave 23.75, granoturco giallo da 18.60 a 19.10, id. bianco nostrano da 19.50 a — giallone e pignolo da 18 a 19, cinquantino da 17.50 a 17.90, avena nostrana 16.50 a 17.50 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercati di calma con sostenutezza nei frumenti.

Frumento fino Polesine da 24.75 a 25.25, id. buono mercantile da 24.25 a 24.60, id. basso 23.25 a 24.—, granoturco pignolo da 20.75 a 21.—, giallo da 20.10 a 20.50, id. agostano da 19.75 a 19.90, avena da 15.50 a 15.75 al quintale.

A Verona. — Frumento aumentato — avena calma e risi sostenuti.

Frumento fino cologuese da L. 25.50 a 26.—, fino nostrano da 24.— a 24.75, buono merc. da 23.75 a 24., basso 23.— a 23.75 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 21.75 a 22.75, nostrano colorito da 22.50 a 23.—, basso da 18 a 18.75 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24.20, giapponese riprodotto da 23 a 23.75 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.75, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi e risoni tutti hanno ribassato da cent. 25 a 50. Il resto dei generi è invariato.

La campagna bacologica

Pochissime le zone nel nostro Friuli non danneggiate da brine e geli.

La prudenza dell'allevatore lo costrinse a ridurre sotto metà del normale l'allevamento e forse, in seguito, onde non recare danni ulteriori ai gelsi, per l'anno veniente, si sarà eventualmente obbligati di ridurre ancora.

Adunque le nostra campagna bacologica per quest'annata, così nol fosse, sarà ridotta ad un raccolto bozzoli inferiore alla metà di un raccolto mediocre in Friuli. Foglia di gelso piuttosto abbondante; quella senza bastone si paga da L. 16 a 30 per quintale.

Nel resto del Veneto in media i bachi sono circa la 2ª muta, ma non vi è una regola normale. Ormai si prevede, cosa che è purtroppo dell'Italia, che il raccolto dei bozzoli il più abbondante arriverà alla metà degli anni scorsi e si va ad un terzo.

Il peggio si è che già si sentono delle voci poco allegre, poichè viene segnalata qualche fallanza, che si teme — coi calori attuali — sia l'avanguardia di altre ben maggiori.

Il caldo eccessivo, che si ritiene nocivo ai bachi, ha, all'incontro, giovato alla foglia, della quale — data la riduzione degli allevamenti — se ne avrà abbastanza. Ma non se ne avvantaggieranno di certo i gelsi, poichè il nuovo germoglio non si ebbe sui ramoscelli giovani, ma sui rami vecchi e specie sui nodi. Tutto sommato quindi — ben inteso parlando delle località qui prossime — si nutrono ben scarse speranze sull'esito finale.

Mercati della ventura settimana.

Giovedì 1 giugno — s. Angela Mer.
Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.
Martedì 2 — s. Ubaldo v.
Codroipo.
Mercoledì 3 — s. Maria Madd.
Latisana, Percoto.
Giovedì 4 — s. Quirino v. m.
Gonars, Sacile.
Venerdì 5 — s. Bonifacio v.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 6 — b. Beltrando.
Pagnacco, Pordenone.
Domenica 7 — Ss. Trinità.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del Crociato — Udine